

Direttore della struttura di malattie infettive del **San Matteo**

Premio internazionale a Mondelli

Gli è stato attribuito dall'Associazione europea per lo studio del fegato

PAVIA

Mario Umberto Mondelli, Direttore della Struttura di Malattie Infettive e Immunologia del **San Matteo** di Pavia, verrà insignito il prossimo aprile di un riconoscimento che ogni anno spetta a coloro che hanno contribuito alla ricerca sull'epatologia. Consegnato solo a cinque scienziati italiani fino a questo momento, il premio verrà assegnato a Parigi durante l'International Liver Congress, un meeting organizzato per fare il punto sulla ricerca epatica nel mondo.

Nella giornata di giovedì scorso, accompagnato dal Direttore Generale del Policlinico Nunzio Del Sorbo e dal Responsabile delle Relazioni Esterne Antonio Urti, il Dottor Mondelli ha voluto raccontare quello che si prova a ricevere un premio così importante e a che punto sono i suoi studi: dopo aver sottolineato il suo senso di appartenenza con il **San Matteo**, afferma: «Voglio dedicare il



Nunzio Del Sorbo (a sinistra), direttore generale del policlinico **San Matteo**, si complimenta con Mario Umberto Mondelli per il prestigioso premio ricevuto

premio a questo ospedale, al mio gruppo di ricerca e alla mia famiglia, che mi ha sempre sostenuto e seguito durante tutti i miei spostamenti tra Inghilterra e Stati Uniti. Non voglio pensare che tale riconoscimento sia un punto d'arrivo, ma bensì una

base da cui partire per cercare di incrementare il team, affinare la ricerca e scoprire tecniche trasferibili anche ad altre cure. Grazie ai nostri studi –

continua il Dottor Mondelli – abbiamo la possibilità di migliorare e allungare la qualità della vita di chi è colpito da Epatite C, la quale spesso non riguarda solo il fegato ma anche i reni. Abbiamo anche assistito alla scoperta di alcuni farmaci, assunti per via orale, che consentono di guarire un'infezione virale cronica che porta all'cirrosi e al tumore al fegato. Qui al **San Matteo** vogliamo trattare più casi possibili per continuare ad ampliare la ricerca».

MATTIA ZAMBONI

«Non è un punto di arrivo ma una base da cui partire per affinare la ricerca»

